Battista Mondin

Storia della Metafisica

Volume 2

ESD

Storia della Metafisica
VOLUME 2

BATTISTA MONDIN

Storia della Metafisica

Volume 2

EDIZIONI STUDIO DOMENICANO

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

© 1998 - PDUL Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. 051/582034 - Fax 051/331583
E-mail: esd@alinet.it - Sito internet: www.esd-domenicani.it

Finito di stampare nel mese di giugno 1998 presso le Grafiche Dehoniane - Bologna

INTRODUZIONE

Dalla metafisica classica alla metafisica cristiana

La metafisica classica conclude la sua millenaria avventura con due famose opere di Proclo che hanno per titolo: *Elementi di teologia* e *Teologia platonica*. Questo riferimento alla teologia è un fatto importante e altamente significativo. Esso sta ad indicare che la "teologia" non è estranea bensì connaturale alla metafisica; non è un clandestino entrato abusivamente nel territorio della metafisica bensì il suo legittimo proprietario. Del resto già Aristotele aveva detto che la "filosofia prima" è doppiamente *teologica*: perché tratta di Dio e perché Dio è colui che possiede in modo eccellente questa conoscenza.

La metafisica corrisponde essenzialmente, come sappiamo, alla "seconda navigazione". Questa conduce la ragione oltre il mondo sensibile, oltre il mondo naturale della fisica, e la eleva al mondo sovrasensibile, che è il mondo metafisico dello spirito.

La lunga e paziente esplorazione del mondo dello spirito portò la metafisica classica, nella sua fase conclusiva, alla scoperta di Dio: l'unico Dio (l'Uno, il Bene) di Plotino, Porfirio e Proclo. Così l'ultimo approdo della "seconda navigazione" non è un principio primo anonimo, un Motore immobile, bensì Dio stesso, e un Dio che assume connotazioni spiccatamente religiose e non più semplicemente metafisiche, un Dio che non è più unicamente oggetto di metafisica contemplazione, ma anche di mistica unione, colui con il quale l'anima ama restare "sola con il Solo".

Su questo terreno, il terreno di Dio, avvenne il passaggio, non forzato ma naturale, dalla metafisica classica alla metafisica cristiana.

Certo per il cristiano Dio non è il punto d'arrivo della "seconda navigazione", cioè il risultato di una ricerca filosofica, bensì è il punto di partenza di una professione di fede. Dio non è una scoperta della "seconda navigazione", ma è il dono di una speciale rivelazione, la rivelazione che Cristo, il Figlio di Dio, fa all'umanità. È lui che rivela il volto trinitario di Dio, il volto del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E tuttavia anche il cristiano può parlare filosoficamente di Dio. Così il pensatore che vuole parlare di Dio, può fare un duplice discorso: un discorso di fede e un discorso di ragione. I due discorsi possono correre paralleli, poiché il discorso di fede si basa esclusivamente sull'autorità: l'autorità dei

Profeti, di Cristo, degli Apostoli. Basta invocare la testimonianza di Mosè, di Cristo e degli Apostoli e già si sa tutto ciò che si deve sapere su Dio. Invece il discorso di ragione si basa esclusivamente sui "puri ragionamenti" e sull'evidenza razionale.

Ma poiché è sulla stessa e unica intelligenza del credente che gettano la loro luce i due lumi della fede e della ragione, è inevitabile che i due discorsi vengano ad intrecciarsi e a fecondarsi a vicenda. C'è una fede che si arricchisce dei concetti della ragione, e c'è una ragione che si arricchisce dei doni della fede. Come dice Hegel, «il principio della religione cristiana deve venire elaborato per il pensiero, la conoscenza pensante se lo deve appropriare, esso si deve realizzare in lei, di modo che la conoscenza pensante pervenga alla conciliazione, abbia in sé l'idea divina, e la ricca cultura dell'idea filosofica si unisca col principio cristiano».[1]

Così la metafisica cristiana diventa teologica in una maniera ancora più intensa e più esplicita della metafisica classica, e tutto questo senza venire meno alla sua specificità di essere un discorso rigorosamente razionale, condotto secondo i criteri, le regole e i metodi della filosofia. Ma è una metafisica che si avvantaggia di alcuni teoremi di origine rivelata, che risultano tuttavia validi anche dal punto di vista della ragione, teoremi che la filosofia greca non aveva mai acquisito e riconosciuto, in particolare il teorema della *creatio ex nihilo* e quello del valore assoluto della persona.

Pertanto la metafisica cristiana riprende il camminano della ricerca della Causa ultima e del Principio primo, là dove l'avevano lasciato interrotto i due grandi padri della metafisica greca, Platone e Aristotele, e lo riprende facendo tesoro sia dei loro preziosissimi insegnamenti sia del grande potenziale filosofico che portava con sé il cristianesimo. Così, nella loro "seconda navigazione" i metafisici cristiani procedono più sicuri e spediti, perché la loro navicella è sospinta dai venti della divina rivelazione.

Il potenziale filosofico e metafisico del cristianesimo

Per capire i nuovi sviluppi e le nuove acquisizioni che farà registrare la metafisica cristiana rispetto alla metafisica classica dobbiamo anzitutto considerare che il cristianesimo conteneva in sé virtualmente una potente struttura filosofica e razionale.

---

1) G. W. F. Hegel, *Lezioni sulla Storia della filosofia*, III, Firenze 1967, p. 101.

Il cristianesimo è una religione e non una filosofia: un'azione di salvezza (una *Heilsgeschichte*) e non una speculazione filosofica. Il suo obiettivo non è, come per la filosofia, fornire una spiegazione esaustiva della realtà, ma stabilire un rapporto di comunione dell'uomo con Dio. Di questo presentano una chiara conferma anche la vita e gli insegnamenti di Cristo. «Se richiamiamo brevemente alla memoria in che modo fu accolto il messaggio che Gesù predicò e quello di coloro che ad esso si convertirono, dobbiamo concludere che non ebbe nulla a che fare con la filosofia: il Padre nostro, il Sermone della montagna, le beatitudini, la parabola del figliol prodigo, i detti e le ammonizioni di Gesù, come sono raccontati dai tre Vangeli, sono per lo più piani, molto semplici, fino al punto da distinguersi in modo antitetico non solo da ogni filosofia, ma anche da complicate religioni, come quella legalitaria dell'Antico Testamento o quella ellenica, legata alla formalità del rito. La purezza di cuore, l'essere come fanciulli dinanzi a Dio, la semplicità della fede designano il carattere religioso della nuova credenza, che non vuole essere altro che pura religione della intenzione, lontana da ogni fede legalitaria e formalismi culturali».[2]

E tuttavia la salvezza voluta e attuata da Cristo abbraccia e investe tutto l'uomo e, quindi, tocca tutte le sue facoltà. La sua azione salvifica riguarda anche l'intelligenza e non soltanto la volontà e il cuore. E ciò che salva l'intelligenza è la conoscenza della verità. Per questo Gesù Cristo vuol essere non soltanto *via* e *vita*, ma anche *verità*: «*Ego sum via, veritas et vita*» (*Gv* 14, 6). Il suo Vangelo non è solo l'annuncio di una buona novella, della venuta del Salvatore, della liberazione dalla schiavitù del peccato e della morte, ma anche la luce che squarcia le tenebre e dissipa l'errore, luce che illumina la mente e le fa conoscere le grandi verità su Dio, sull'uomo, sul mondo e sulla storia.

Il cristianesimo rivela molti misteri del tutto inaccessibili alla ragione. Tali sono i misteri della Trinità, della Incarnazione, della grazia santificante, del Corpo mistico, della risurrezione della carne. Rivela però anche alcune importantissime verità che la ragione di per sé poteva raggiungere ma che di fatto non aveva mai raggiunto. A questo secondo gruppo di verità si dà il nome di *rivelabile*, mentre il primo gruppo viene detto *rivelato* (*revelatum*).[3] Il secondo gruppo rappresenta il *potenziale filosofico e metafisico del cristianesimo*.

---

2) E. Hoffmann, *Platonismo e filosofia cristiana*, tr. it. Bologna 1960, pp. 138-139.

3) Questa distinzione tra *revelatum* e *revelabile* è stata introdotta da E. Gilson, per definire l'area della filosofia cristiana, che è quella del *revelabile*. Cf. E. Gilson, *Lo spirito della filosofia medioevale*, Brescia 1983.

Il potenziale filosofico e metafisico presente nel cristianesimo, che contribuì ad arricchire ulteriormente sul piano razionale le grandi conquiste che la metafisica classica aveva già guadagnato con la "seconda navigazione", riguarda alcune importantissime verità, esposte qui di seguito, che la filosofia greca non era neppure riuscita a sfiorare da vicino e di cui ignorava i concetti e talvolta persino i termini.

Il concetto di *creazione*

Per i greci il mondo era una realtà divina ed eterna, senza origine e senza fine; gli archetipi della realtà (le Idee per Platone, le forme per Aristotele, i *logoi spermatikoì* per gli Stoici, gli atomi per Democrito e per gli Epicurei) erano essenzialmente immutabili. Così il concetto di creazione inteso come produzione totale di una cosa dal nulla restò totalmente estraneo ai greci. L'unico tipo di azione che essi riconoscevano era la trasformazione, la produzione cioè nella materia di una nuova forma mediante la eliminazione della forma precedente, oppure la emanazione, cioè la processione spontanea di nuovi esseri da un essere precedente. Persino al Demiurgo di Platone e al Logos degli Stoici non è consentito di fare di più. *Ex nihilo nihil fit* fu sempre il primo assioma della metafisica classica, condiviso non solo da Parmenide e da Eraclito, ma anche da Platone e da Aristotele, da Plotino e da Proclo. La creazione - intesa come produzione di una cosa dal nulla assoluto e non semplicemente da un nulla relativo - è un concetto squisitamente biblico e cristiano, concetto che esalta per un verso l'assoluta trascendenza di Dio rispetto ad ogni altra realtà, e per un altro verso sottolinea la radicale dipendenza di ogni cosa da Dio. Creazione dice contingenza e precarietà rispetto alle cose, ma allo stesso tempo attesta bontà e munificenza da parte di Dio. Creazione significa che il mondo non è il prodotto di divinità maligne, incuranti della sua sorte, non è frutto del caso, non nasce e perisce ciclicamente, ma è un effetto meraviglioso della bontà di Dio.

Il concetto di *spirito*

Il termine *pneuma* (spirito) ricorre spesso nella filosofia greca, specialmente negli Stoici. Ma viene usato per designare, oltre che l'aria e il vento, il principio vitale, e di conseguenza anche l'anima. Ma anche di questa gli Stoici hanno una concezione pesantemente materialistica. Anche quando Platone e Aristotele, con la "seconda navigazione", raggiungono la dimensione dell'immateriale, questa non viene definita come spirito, ma piuttosto come *Nous*, ossia come attività intellettiva.

Per i greci «lo spirito non è adunque spirito individuale; questa lacuna è colmata dal Cristianesimo, in cui lo spirito è come presente, attuale, immediatamente esistente nel mondo, e dello spirito assoluto si ha coscienza come di un uomo immediatamente presente».[4] L'idea che lo spirito costituisca il livello più elevato della realtà e che riguardi non soltanto un'attività ma possa anche designare individui, sostanze e persone, questa è una conquista del Cristianesimo. È nel Cristianesimo che lo spirito diviene coscienza autotrasparente, una realtà "in sé e per sé" (per usare il linguaggio di Hegel), libera iniziativa e assoluta libertà. È nel Cristianesimo che il mondo della "seconda navigazione" diviene il mondo dello spirito e degli spiriti. Con l'identificazione poi di una delle Persone della Trinità con lo Spirito e facendo di lui lo *Spiritus creator* che comunica l'esistenza a innumerevoli esseri spirituali e materiali, nuovi grandissimi orizzonti vengono spalancati alla metafisica.

Il *valore assoluto* dell'uomo e il concetto di *persona*

Il cristianesimo ha il duplice merito di aver affermato il valore assoluto dell'uomo e di avere introdotto il concetto di persona per designare tutte quelle realtà che hanno in se stesse un valore assoluto. Nonostante il suo straordinario umanesimo la cultura pagana greco-romana non riconosceva valore assoluto all'individuo in quanto tale, ma faceva dipendere il suo valore esclusivamente dal ceto, dal censo e dalla razza. Invece col Cristianesimo «ogni soggetto, l'uomo come uomo, ha per sé un valore infinito, è destinato a partecipare a questo spirito, il quale anzi, in quanto è Dio, deve nascere nel cuore dell'uomo, d'ogni uomo. L'uomo è destinato alla libertà; lo si riconosce qui come libero in sé».[5] Ma anche il concetto di persona è un'acquisizione del Cristianesimo. Storicamente il vocabolo "persona" segna la linea di demarcazione tra la cultura pagana e la cultura cristiana. La vicenda è nota: sia in greco sia in latino, fino a Tertulliano, il significato che si dava al termine *persona* (che è l'equivalente del greco *prosopon*) era quello di "maschera" oppure di "volto".[6] Fino all'avvento del cristianesimo non esisteva né in greco né in latino una parola per esprimere il concetto di persona così come l'intendiamo noi oggi, perché nella cultura pagana questo concetto non c'era affatto.

---

4) G. W. F. Hegel, *op. cit.*, p. 92.
5) *Ibid.*, p. 101.
6) Il grande storico Zeller osserva che «nella filosofia greca antica manca persino il termine per esprimere la personalità» (E. Zeller, *Die Philosophie der Griechen in ihrer geschichtlichen Entwicklung*, 7ª ed., Lipsia 1920, p. 84).

«L'uomo antico - scrive Mounier - è assorbito dalla città e dalla famiglia sottoposto a un destino cieco, senza nome, superiore agli stessi dèi. L'istituto della schiavitù non offende gli spiriti più nobili di quei tempi. I filosofi non prendono in considerazione se non il pensiero impersonale, il cui ordine immobile regola la natura come le idee: la comparsa del singolare è come una incrinatura nella natura e nella coscienza (...). Il cristianesimo in mezzo a queste incertezze porta all'improvviso una nozione decisiva della persona. Non sempre si comprende oggi lo scandalo che essa costituì per il pensiero e per la sensibilità greca».[7]

Solo grazie al concetto di persona - un essere dotato di dignità infinita e di un valore assoluto - portato dal cristianesimo, che fa di tutti gli uomini delle immagini di Dio create direttamente da Lui, diventano illegittime, ingiuste, odiose tutte le discriminazioni basate sul sesso, sull'età, la razza, la lingua, il potere, l'avere, il culto ecc. Tutti gli uomini sono egualmente degni di stima, di rispetto, di amore, persino i propri nemici, in modo particolare i più deboli, i più poveri, i più umili e indifesi. Grazie a questo concetto rivoluzionario di persona i filosofi cristiani potranno sviluppare, al posto dell'umanesimo aristocratico e razzista dei greci, un umanesimo veramente universale.

Il concetto di *libertà*

I greci avevano indubbiamente un grande concetto della libertà politica, che però, più che come libertà individuale e personale, era intesa come libertà collettiva, libertà della e nella *polis*. Essi, invece, non raggiunsero mai il concetto della libertà psicologica, quella libertà che rende l'uomo sovrano di se stesso e delle proprie azioni. Questo concetto era loro precluso perché consideravano l'uomo incatenato da tre potenze irremovibili: il Fato, la Natura e la Storia. Scrive Hegel in una pagina famosissima dell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche:* «Intere parti del mondo, l'Africa e l'Oriente, non hanno mai avuto questa idea, e non l'hanno ancora: essi sapevano per contrario, soltanto che l'uomo è realmente libero mercé la nascita (come cittadino ateniese, spartano ecc.) e mercé la forza del carattere e la cultura, mercé la filosofia (lo schiavo anche come schiavo in catene è libero). Quest'idea è venuta al mondo *per opera del Cristianesimo*, per il quale l'individuo come tale ha valore infinito, ed essendo oggetto e scopo dell'amore di Dio, è destinato ad avere una relazione assoluta con Dio come spirito, e far che questo dimori in lui: cioè l'uomo è in sé destinato alla somma libertà».[8]

---

7) E. Mounier, *Il personalismo*, Roma 1966, pp. 14-16.
8) G. W. F. Hegel, *Enciclopedia delle scienze filosofiche*, Bari 1951, pp. 442-443.

Il concetto di *storia*

La storia dai greci era concepita come una sequenza cronologica meccanica e fatale di eventi, non come un insieme di momenti propizi (*kairoi*) offerti all'uomo, dinanzi ai quali egli è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità. Il concetto cristiano della storia è diametralmente opposto al concetto greco di un movimento circolare che ritorna su se stesso dopo un determinato numero di anni (calcolati generalmente in diecimila). I cristiani hanno un concetto lineare e ascensionale della storia, e questa nel suo svolgimento ha già segnato un momento (*kairòs*) decisivo, quello dell'avvento di Cristo. «Il tempo storico ha per il cristiano un carattere del tutto diverso da quello del ciclo cosmico, dato che la storia ha nella irripetibilità dell'apparizione di Cristo, una data centrale (...). Così in epoca cristiana l'antica idea della ciclicità della storia del mondo si evolve in quella di una dimensione lineare (...). Con l'ammissione del tempo lineare e della sua data centrale, sono di massima escluse dalla coscienza cristiana antiche concezioni, quale per esempio, quella dell'intero ritorno di tutte le cose. L'apparizione di Cristo è avvenuta una volta per tutte in modo definitivo; con ciò anche la storia nella quale egli è entrato, è un avvenimento irripetibile».[9]

Un nuovo concetto di *Dio*

Al concetto antropomorfico e politeistico del divino che prevaleva nella cultura greco-romana, il cristianesimo contrappone un concetto assolutamente nuovo in cui si intrecciano mirabilmente alcune prerogative che esprimono la sua distanza infinita dall'uomo e dal mondo (come l'unicità e l'infinità) e altre che sottolineano la sua vicinanza e intimità con l'uomo e con il mondo (come la paternità, la bontà, la misericordia ecc.). Al concetto di un Dio anonimo e assolutamente ineffabile della metafisica greca, un Dio nascosto che non entra in comunicazione con gli uomini, un Dio che si trova oltre i confini dell'essere e del conoscere, il cristianesimo contrappone il concetto di un Dio che parla, che crea, che rivela se stesso, un Dio che manifesta il suo triplice volto. Le conseguenze che questo nuovo concetto di Dio avrà per la metafisica cristiana saranno importantissime e decisive.

---

9) E. Hoffmann, *op. cit.*, p. 158.

Il concetto di *carità* (*caritas*, *agape*)

I greci avevano indubbiamente un vivissimo concetto dell'amore. L'amore era per essi una delle due forze primarie (l'altra era l'odio o l'inimicizia) che alimentavano la vita dell'universo. L'amore era però inteso come desiderio, come *eros*, come brama di raggiungere la piena realizzazione di se stessi (con la generazione fisica, l'arte oppure la filosofia). I greci ignoravano l'amore come donazione di se stessi, l'amore come carità o *agape*, l'amore altruistico, gratuito, disinteressato, universale, qual è l'amore di Dio per gli uomini. Questo è il nuovo genere d'amore rivelato da Gesù Cristo. L'*eros* è essenzialmente un amore antropocentrico: l'uomo ne è la sorgente e anche il traguardo finale; l'*agape* è eminentemente teocentrico: Dio è il suo punto di partenza e anche il suo punto d'arrivo; è un amore che procede da Dio, è un dono di Dio con cui l'uomo ama il prossimo e Dio stesso. L'*agape* è la *caritas* di cui parlano S. Paolo e S. Giovanni mentre l'*eros* è l'amore di cui parlano Platone e Plotino. «L'*agape* è il punto centrale del cristianesimo, è il *motivo cristiano fondamentale* prima di ogni altro, è la risposta sia alla questione etica che a quella religiosa. L'*agape* si presenta a noi come una creazione completamente nuova del cristianesimo. È il motivo che impronta di sé tutto il cristianesimo, il quale senza di esso perderebbe il suo carattere peculiare. *L'agape è la concezione fondamentale originaria del cristianesimo*».[10] Grazie all'*agape* «il cristianesimo ha operato una trasformazione totale per quanto riguarda il problema etico e il problema religioso (...) il cristianesimo ha prodotto un mutamento tale nel modo di porre sia il problema etico sia quello religioso, che essi *non hanno più il medesimo significato di prima*; più ancora, ha dato loro una *risposta nuova.* Questo mutamento ha la sua radice nel concetto di *agape*».[11] Ma oltre che sul problema etico e religioso il concetto di *agape* ha una vasta risonanza anche sul problema metafisico. Mentre il massimo concetto di Dio cui era giunta la metafisica ellenica era quello di Bene, che però era più oggetto dell'*eros* che sorgente d'amore; nella nuova metafisica cristiana l'amore si identifica con la natura stessa di Dio: "*Deus caritas est*" sarà la nuova definizione di Dio.

Attingendo al preziosissimo capitale filosofico e metafisico che la rivelazione cristiana aveva elargito all'umanità, i filosofi cristiani faranno fare alla "seconda navigazione" enormi progressi. Con un lavoro assiduo e costante che si protrarrà per oltre un millennio quel maestoso edificio metafisico che Platone, Aristotele, Plotino e Proclo avevano già innalzato, verrà ulteriormente consolidato e completato in tutte le sue parti.

---

[10]) A. Nygren, *Eros e Agape*, Bologna 1971, p. 29.
[11]) *Ibid.*, pp. 24-25.

Le caratteristiche della metafisica cristiana

Dopo l'infuocato dibattito degli Anni Trenta intorno alla *filosofia cristiana* qualcuno si domanderà se si possa parlare propriamente e legittimamente di *metafisica cristiana*, o se non valgano anche per questa espressione le obiezioni sollevate da Brunschvicg e da Heidegger contro la filosofia cristiana.

L. Brunschvicg sosteneva che l'espressione "filosofia cristiana" è una *contradictio in terminis*. Infatti, «o il battesimo somministrato da S. Tommaso alla dottrina aristotelica ne conserva l'essenza oppure la trasforma sostanzialmente: nel primo caso, la filosofia tomista essendo nella sua intima natura aristotelica o pagana non è di tipo cristiano; nel secondo è una fede e non una filosofia (...). Ciò ci induce a concludere: l'autore di un sistema di filosofia può essere cristiano, ma questo fatto è un'accidentalità senza rapporto con la filosofia, come nel caso di un trattato di matematica o di medicina; oppure se il suo cristianesimo ha preso possesso dell'uomo tutt'intero, il suo modo di fare filosofico non è più quello dei filosofi».[12]

L'argomento di Heidegger è ancora più radicale. A suo parere al cristiano manca addirittura la disposizione psicologica per operare seriamente da filosofo, e segnatamente da metafisico, in quanto il filosofo, e soprattutto il metafisico, sollevano questioni ultime che il cristiano a motivo della sua fede non può esprimere seriamente. Secondo Heidegger la fede esclude la filosofia (la metafisica) nel suo oggetto stesso, poiché questo consiste nell'interrogativo sul fondamento dell'esistente: «Perché vi è, in generale, l'essente e non il nulla?». E poiché nella fede il credente confessa che l'ente è creato da Dio, egli nega, con la sua stessa confessione, ogni ulteriore diritto alla domanda metafisica. «Colui che rimane sul terreno della fede può senza dubbio in qualche modo riproporre la domanda, può parteciparvi, ma non può veramente interrogarsi con serietà senza tradire la propria fede (...). Egli non può comportarsi che "come se"; egli non può formulare realmente la domanda nella pienezza della sua capacità interrogativa né partecipare all'angoscia che le è inseparabile; la sua fede nel Creatore lo sottrae alla vertigine dell'inquietudine metafisica. In conclusione, l'idea di una filosofia cristiana non può essere che un equivoco».[13] Altrove, per mostrare l'insensatezza dell'espressione "filosofia cristiana", Heidegger la paragona all'espressione "ferro legnoso", una espressione ovviamente non sensata, perché ciò che è ferro non è legno e ciò che è legno non è ferro.

---

12) In "Bulletin de la Société Francaise de Philosophie", pp. 75-76, 1931.
13) M. HEIDEGGER, *Einfürung in der Metaphysik*, Tübingen 1953, p. 6.

Per Brunschvicg e per Heidegger l'espressione "filosofia cristiana", e analogamente l'espressione "metafisica cristiana", possono avere soltanto un significato storico e culturale (in quanto si riferiscono a una filosofia fatta in una cultura cristiana e da autori cristiani), ma non possono avere un significato teoretico e sostanziale.

Contro Brunschvicg, Heidegger e molti altri storici laici negatori della filosofia cristiana, Maritain, Gilson, Blondel, Marcel, Garrigou-Lagrange, Masnovo ecc.[14] hanno mostrato che di filosofia cristiana (e implicitamente di metafisica cristiana) si può parlare correttamente non soltanto in senso storico e culturale, ma anche in senso teoretico e sostanziale, senza cadere in nessun "equivoco" e senza incorrere in alcuna contraddizione. Del resto basta il minimo di obiettività da parte dello studioso della filosofia medioevale per riconoscere che in autori come Agostino, Boezio, Anselmo, Tommaso, Scoto non ci troviamo di fronte a sistemi filosofici che meritano l'appellativo di "cristiano" soltanto per ragioni storiche e culturali, ma anche per ragioni intrinseche, teoretiche, sostanziali. In effetti si tratta di sistemi in cui gli autori cristiani non si sono accontentati semplicemente di ripetere le dottrine dei grandi filosofi greci ma hanno elaborato sistemi nuovi nei quali la forma rimane quella specifica della filosofia, mentre alcuni contenuti sono derivati direttamente dal cristianesimo, per es. i concetti di creazione, di persona, di spirito, di libertà, di storia, di *agape*, dell'unicità di Dio, della bontà della materia ecc. Prendendo una per una queste verità anche gli storici di fede laica riconoscono che esse debbono la loro origine al cristianesimo, ma non vogliono ammettere che sono stati i pensatori del medioevo a conferire loro uno statuto filosofico e un'espressione razionale. Questo sarebbe un merito della filosofia moderna. Ma qui ci troviamo di fronte a una patente falsificazione della storia, come ha mostrato in modo inconfutabile E. Gilson nella sua opera magistrale *Lo spirito della filosofia medioevale*[15] e nelle sue eccellenti monografie sul pensiero filosofico di S. Agostino, S. Bonaventura, S. Tommaso e Duns Scoto. Il merito di aver costruito con verità accessibili di per sé alla ragione umana, ma che di fatto a questa vennero rese note per la prima volta dalla divina rivelazione, un patrimonio filosofico ricchissimo, spetta ai Padri e agli Scolastici, a quei valenti pensatori cristiani che portano il nome di Clemente Alessandrino, Origene, Gregorio Nisseno, Basilio, Pseudo Dionigi, Agostino, Boezio, Anselmo, Alberto Magno, Bonaventura, Tommaso, Scoto.

---

14) Sul dibattito intorno alla filosofia cristiana si veda L. BOGLIOLO, *Il problema della filosofia cristiana*, 3 ed., Roma 1995.

15) E. GILSON, *Lo spirito della filosofia...*, cit.

La sintesi tra pensiero ellenico e verità cristiane non è affatto un "ferro legnoso" come affermava Heidegger, ma una costruzione armoniosa, frutto di un'operazione intelligente che, da una parte, ha consentito al cristianesimo stesso di assumere un'espressione razionale che prima non aveva e, dall'altra, ha permesso alla filosofia, specialmente alla metafisica, di guadagnare nuovi contenuti preziosi che i filosofi greci non avevano saputo darle.

Abbiamo visto di quale straordinario potenziale filosofico è stato portatore il cristianesimo. Si tratta di un potenziale che viene ad arricchire, anzitutto e soprattutto, la metafisica. Esso infatti non riguarda la logica, la gnoseologia, l'antropologia, la morale, l'estetica o la politica. In tutti questi campi moltissimo era già stato detto e non di rado in modo conclusivo dalla filosofia ellenica. Le verità più difficili da scoprire erano quelle che la metafisica greca aveva cercato di raggiungere con la "seconda navigazione", ma il più delle volte senza riuscirci. Ora, è proprio su queste supreme verità: la Causa ultima, la sua natura, le sue proprietà, le sue operazioni, l'origine prima delle cose, che il cristianesimo irradia la sua fulgida luce.

È dalle nuove verità contenute nel grande potenziale filosofico del cristianesimo che la metafisica cristiana deriva le sue principali caratteristiche. Essa sarà sempre una metafisica *creazionistica*, *personalistica, spiritualistica* ed *agapica.* Infatti le dottrine che fanno da sostegno al nuovo edificio metafisico cristiano sono: 1) il "teorema della creazione", l'asserto cioè che gli enti traggono origine dal nulla per libera decisione di Dio; 2) il mondo trascendente è il mondo dello Spirito, non delle Idee o delle Forme; 3) è un mondo abitato da esseri intelligenti e liberi, ossia da persone; 4) è un mondo in cui regna sovrano l'amore (*agape*) e in cui anche l'essere, la verità, la potenza, il bene sono espressioni dell'amore, un amore ovviamente personale e spirituale.

H. Heimsoeth ha colto molto bene le peculiarità della metafisica cristiana nel suo importante saggio *I grandi temi della metafisica occidentale*.[16] Anche a suo parere i tratti salienti della metafisica cristiana sono il creazionismo, il personalismo, lo spiritualismo e l'amore. Ecco quanto egli scrive nel capitolo dedicato all'anima:

> «(Nella visione cristiana) ciò su cui è posto l'accento non sono più cose ed essenze, corpi o idee, ma solo anime individuali, *persone* con conflitti e destini interiori. Alla loro più pura interiorità è proposto il più immane dei compiti: non è questione di come esse sussistano in un tutto visibile o invisibile e ad esso abbiano parte, ma di come esse

---

16) Mursia, Milano 1973.

si situino, si rapportino interiormente a uno *Spirito* sottratto ad ogni oggettività terrena o superiore. *Spirito che è a sua volta persona*, *Dio personale*, che è conoscenza di ciò che accade all'uomo. Già di per sé la *dottrina della creazione* comporta l'assoluto prevalere di ciò che è spirituale in questo nuovo senso soggettivo-personale: intelletto e volontà non sono pensati come funzioni superiori di un essere naturale che si eleva dalla materia all'attività vitale e ancora all'agire razionale, ma l'intera natura, il cosmo stesso è visto come prodotto di un atto personale che si compie mediante pensiero e volontà. Mentre l'antichità aveva pensato fino al suo tramonto secondo concetti naturali e categorie obiettive dell'essere (il mondo come processo ascendente di vita o irradiarsi di luce), qui *tutto segue dal concetto centrale di Persona* e dalle "categorie dell'interiorità" (il *mondo come creazione*, e ciò in piena opposizione a Platone, eliminando ogni essere ideale o materiale che preceda l'atto spirituale o ne sia il presupposto). Il principio originario, l'unico bene, non è l'essere nel senso di Parmenide, non è "idea" del bene, né *nous* come forma perfetta e fine motore-immobile, ma *persona divina*, che sa e vuole, *ama e dona*. La soggettività del Dio personale non viene "mescolata" con ciò che è materiale e singolo quando essa lo pensa, entra intima relazione con esso, come invece si mescolano con la materia la forma e l'idea quando le si riferiscono nel loro operare: conseguentemente questo Dio non deve distogliersi dal mondo e rivolgersi in se stesso per conservare la sua altezza e la sua purezza (...). Ora il vero essere non è più un sistema di strutture intelligibili, non è più forma sostanziale e neppure il cosmo degli astri orbitanti o degli atomi sferici, ma *un regno di persone spirituali*, di soggetti che vogliono e sentono, che stanno tra di loro e con la persona divina in *relazioni affettive*, *di amore e dedizione*, di accostamento o allontanamento da essi stessi operato».[17]

Divisione della storia della metafisica cristiana

La metafisica cristiana ha una storia millenaria, che sostanzialmente coincide col Medioevo. Ma se si fa partire il Medioevo dalla caduta dell'impero romano d'Occidente (476 d. C.), allora l'arco della storia della metafisica cristiana supera i confini medievali, perché i suoi inizi risalgono al II secolo dell'era cristiana.

Due sono le grandi epoche in cui si può facilmente dividere la metafisica cristiana: l'epoca dei Padri che va fino al VII secolo, e l'epoca degli Scolastici che giunge fino al XV secolo. Ciò che caratterizza le due epoche è il diverso rapporto che esse hanno con i due padri della metafisica classica, Platone e Aristotele.

---

[17]) H. Heimsoeth, *I grandi temi della metafisica occidentale*, Mursia, Milano 1973, pp. 110-111. I corsivi sono miei.

La Patristica, praticamente, ignora Aristotele e assume come unico interlocutore Platone; elabora una metafisica in cui si fa largo uso del metodo, delle categorie e delle dottrine platoniche. Così la metafisica dei Padri può essere definita una *metafisica cristiano-platonica*: è cristiana nella sostanza e platonica nella forma.

La Scolastica non ignora Platone anzi, nell'epoca della Scolastica esiste sempre una forte corrente platonica, che difende energicamente la causa della metafisica cristiano-platonica e la arricchisce ulteriormente. Ma con la scoperta di Aristotele, nel secolo XII, l'interlocutore privilegiato dei filosofi e dei teologi cristiani non è più Platone bensì Aristotele. Così la Grande Scolastica elabora una metafisica che è cristiana nella sostanza e aristotelica nella forma. È una *metafisica cristiano-aristotelica*.

Entrambe le epoche hanno scritto pagine indelebili non solo per quanto attiene la storia della Chiesa e del Cristianesimo, ma anche la storia del pensiero cristiano, dei dogmi, della teologia, della filosofia, della morale e della metafisica. Entrambe hanno avuto un inizio, uno sviluppo e un tramonto. In entrambe ci sono state figure maggiori e figure minori. La nostra attenzione in questa storia della metafisica cristiana si fermerà soprattutto sulle figure principali ma senza trascurare quelle minori.

INDICE

Introduzione ..... p. 5
Dalla metafisica classica alla metafisica cristiana ..... p. 5
Il potenziale filosofico e metafisico del cristianesimo ..... p. 6
Il concetto di creazione ..... p. 8
Il concetto di spirito ..... p. 8
Il valore assoluto *dell'uomo e il concetto di* persona ..... p. 9
Il concetto di libertà ..... p. 10
Il concetto di storia ..... p. 11
Un nuovo concetto di Dio ..... p. 11
Il concetto di carità *(*caritas*,* agape*)* ..... p. 12
Le caratteristiche della metafisica cristiana ..... p. 13
Divisione della storia della metafisica cristiana ..... p. 16

PARTE PRIMA

LA METAFISICA CRISTIANA NELL'EPOCA DEI PADRI

Clemente e Origene: i creatori della metafisica cristiana ..... p. 21
La scuola di Alessandria ..... p. 21
Clemente Alessandrino ..... p. 23
Vita e opere ..... p. 23
Gli obiettivi apologetici e speculativi degli Stromati ..... p. 24
La legittimazione della filosofia ..... p. 25
Il platonismo di Clemente ..... p. 27
L'esegesi allegorica e l'influsso di Filone ..... p. 29
Divisione della filosofia ..... p. 30
Esistenza e natura di Dio ..... p. 31
Inconoscibilità e ineffabilità di Dio ..... p. 34

Il teorema della creazione ..... p. 35
Il Logos ..... p. 37
Il mondo ..... p. 38
L'uomo, icona di Dio ..... p. 39
Conclusione ..... p. 41
Origene ..... p. 43
Vita ..... p. 43
Opere ..... p. 44
Il genio di Origene ..... p. 46
Il sistema dei Princìpi ..... p. 47
Sapienza umana e divina: importanza della filosofia ..... p. 49
Una metafisica cristiana della libertà ..... p. 51
Dio e la Trinità ..... p. 52
La creazione ..... p. 55
Le creature razionali ..... p. 57
L'uomo ..... p. 59
Il metodo allegorico ..... p. 62
Origene e l'origenismo ..... p. 67
I discepoli di Origene: Gregorio il Taumaturgo e Panfilo di Cesarea ..... p. 70
Suggerimenti bibliografici ..... p. 72

Gli antimetafisici: Ireneo, Ippolito, Tertulliano ..... p. 75
Lo gnosticismo ..... p. 75
Valentino ..... p. 78
Marcione ..... p. 79
Ireneo ..... p. 81
Opere ..... p. 82
Critica dello gnosticismo ..... p. 83
L'unità di Dio ..... p. 86
L'uomo ..... p. 88
Ippolito, discepolo di Ireneo ..... p. 90
Tertulliano ..... p. 93
Vita e opere ..... p. 94
Apologia del cristianesimo ..... p. 95
Critica delle eresie ..... p. 96
Esistenza e natura di Dio ..... p. 99
La Trinità ..... p. 100
Antropologia filosofica e teologica ..... p. 102
Conclusione ..... p. 103
Suggerimenti bibliografici ..... p. 104

I Padri Cappadoci
e il rilancio della filosofia cristiana ..... p. 106
L'incontro con il neoplatonismo ..... p. 106
Basilio ..... p. 109
Vita ..... p. 109
Opere teologiche e pensiero filosofico ..... p. 110
Gregorio di Nissa ..... p. 111
Vita ..... p. 111
Opere ..... p. 113
Il pensiero in generale ..... p. 113
Trascendenza e ineffabilità di Dio ..... p. 114
La dottrina sulla Trinità ..... p. 115
L'uomo, icona di Dio ..... p. 117
Caduta e restaurazione ..... p. 118
Conclusione ..... p. 120
Gregorio di Nazianzo ..... p. 121
Vita e opere ..... p. 121
Pensiero ..... p. 121
Nemesio ..... p. 125
Suggerimenti bibliografici ..... p. 131

Il platonismo cristiano
di Mario Vittorino, S. Agostino e Boezio ..... p. 133
Il contesto storico ..... p. 133
Mario Vittorino ..... p. 134
Vita e opere ..... p. 134
Speculazione metafisica sui misteri di Dio e della Trinità ..... p. 135

Agostino di Ippona ..... p. 140
Vita ..... p. 140
Opere ..... p. 143
Il genio di Agostino ..... p. 144
L'inquietudine metafisica e religiosa ..... p. 146
Fede e ragione: lo spazio della metafisica ..... p. 146
La filosofia ..... p. 148
L'opzione platonica ..... p. 150
Il metodo dell'interiorità ..... p. 152
Metafisica della partecipazione ..... p. 157

Il problema di Dio e il mistero della Trinità....p. 160
Condizioni psicologiche per conoscere Dio ....p. 161
Esistenza e natura ....p. 164
Trascendenza e ineffabilità di Dio ....p. 174
Trascrizione metafisica del mistero trinitario ....p. 177
Illustrazione psicologica del mistero trinitario. ....p. 184
Angeli e demoni....p. 189
Il problema del mondo: origine, durata, dinamismo, finalismo ....p. 193
La creazione del mondo ....p. 194
La natura del tempo ....p. 197
Il divenire del cosmo ....p. 201
L'ordine metafisico e il problema del male ....p. 203
Il problema antropologico ....p. 206
La natura dell'anima ....p. 207
Origine dell'anima ....p. 208
Proprietà dell'anima ....p. 210
Nobiltà dell'anima ....p. 213
Rapporti dell'anima col corpo ....p. 216
L'immortalità dell'anima ....p. 218
Le attività spirituali dell'anima e il suo ritorno a Dio ....p. 221
Conclusione ....p. 225

Boezio ....p. 226
L'importanza di Boezio....p. 226
Vita e opere ....p. 227
Il progetto di un platonismo aristotelico e cristiano....p. 228
Il *De hebdomadibus*: l'abbozzo di una nuova metafisica ....p. 230
Il *De consolatione philosophiae*: una metafisica
del bene e del male, della provvidenza e della libertà ....p. 235
L'esistenza di Dio....p. 236
La provvidenza, il male e la libertà....p. 237
Il *De Trinitate:* ontologia trinitaria ....p. 241
Agostino e Boezio ....p. 242
Conclusione ....p. 243
Suggerimenti bibliografici....p. 245

La metafisica cristiana nel mondo bizantino: Dionigi l'Areopagita, Massimo il Confessore, Giovanni Damasceno, Michele Psello ..... p. 247

Dionigi l'Areopagita ..... p. 247
Vita e opere ..... p. 248
Neoplatonismo cristiano ..... p. 248
Dio: primato del Bene sull'Essere ..... p. 249
La ripartizione gerarchica del mondo delle creature ..... p. 252
Simbolismo, analogia, anagogia ..... p. 255
Massimo il Confessore ..... p. 261
Vita ..... p. 262
Opere ..... p. 262
La cosmovisione ..... p. 263
La dottrina su Dio ..... p. 264
La dottrina antropologica ..... p. 265
La cristologia ..... p. 266
Giovanni Damasceno ..... p. 267
Vita e opere ..... p. 267
Pensiero ..... p. 268
Esistenza e natura di Dio ..... p. 268
La creazione, gli angeli e l'uomo ..... p. 269
Michele Psello ..... p. 272
Vita e opere ..... p. 272
I programmi dell'accademia di Costantinopoli ..... p. 273
L'opzione platonica ..... p. 274
La metafisica ..... p. 275
Suggerimenti bibliografici ..... p. 278

PARTE SECONDA

LA METAFISICA CRISTIANA NELL'EPOCA DEGLI SCOLASTICI

La metafisica cristiana nell'alto medioevo: Scoto Eriugena, Anselmo d'Aosta, Gilberto Porretano ..... p. 283

Giovani Scoto Eriugena ..... p. 284
Vita e opere ..... p. 284
Fede e ragione: il razionalismo teologico di Scoto Eriugena ..... p. 285
La natura e le sue divisioni ..... p. 287
Dio: esistenza, natura, conoscibilità ..... p. 288
Le Idee divine ..... p. 290
Creazione e partecipazione ..... p. 291
Le creature angeliche e l'uomo ..... p. 293
Giudizi sul pensiero di Scoto Eriugena ..... p. 295
Anselmo d'Aosta ..... p. 297
Vita ..... p. 297
Opere ..... p. 298
Verità, fede, ragione ..... p. 299
L'esistenza di Dio ..... p. 303
Natura e attributi di Dio ..... p. 308
La trascendenza divina ..... p. 309
La creazione ..... p. 312
La Trinità ..... p. 314
L'anima ..... p. 316
Verità e sistema ..... p. 317
Male e libertà ..... p. 319
Conclusione ..... p. 322
Gilberto Porretano ..... p. 323
Vita e opere ..... p. 324
La ripartizione delle scienze ..... p. 324
Il metodo assiomatico ..... p. 327
Essere ed enti, Essentia *e* subsistentia ..... p. 328
Creazione e partecipazione ..... p. 331
La condanna di Gilberto e l'influsso del suo pensiero ..... p. 332
Suggerimenti bibliografici ..... p. 334

La metafisica islamica del medioevo ..... p. 336
Origini della filosofia islamica ..... p. 336
Al-Kindi ..... p. 338
Vita e opere ..... p. 338
Il platonismo aristotelizzante di Al-Kindi ..... p. 339
La metafisica e i suoi compiti ..... p. 340
Esistenza di Dio e creazione del mondo ..... p. 341
Al-Farabi ..... p. 343
Vita e opere ..... p. 343
La divisione delle scienze ..... p. 344
Il sistema metafisico ..... p. 346
L'intelletto umano e l'immortalità dell'anima ..... p. 348
Avicenna ..... p. 349
Vita e opere ..... p. 349
La metafisica: oggetto, proprietà, divisione ..... p. 350
Le categorie e le strutture dell'essere ..... p. 353
Essenza-esistenza, necessario-possibile ..... p. 354
Le quattro cause ..... p. 357
L'esistenza di Dio, l'Essere necessario per sé ..... p. 359
Gli attributi di Dio e il significato dei nomi divini ..... p. 360
Origine e ordine dell'universo ..... p. 363
La provvidenza e il male ..... p. 365
L'anima umana, l'Intelletto Agente e il destino dell'uomo dopo la morte ..... p. 367
Importanza ed eredità di Avicenna ..... p. 370
Al-Ghazali ..... p. 372
Vita e opere ..... p. 372
Critica della filosofia ..... p. 374
Gli attributi di Dio ..... p. 376
Ibn-Bajja (Avempace) ..... p. 379
Ibn Tofail (Abubacer) ..... p. 381
Averroè ..... p. 383
Vita e opere ..... p. 383
Ragione e fede ..... p. 384
Importanza e necessità della filosofia ..... p. 385
Difesa della filosofia dagli attacchi dei teologi (Al-Ghazali) ..... p. 386
L'esegesi averroistica di Aristotele ..... p. 389
Suggerimenti bibliografici ..... p. 393

La metafisica ebraica nel medioevo ..... p. 395
Origini e caratteristiche della Scolastica ebraica ..... p. 395
Ibn Gabirol ..... p. 396
Vita e opere ..... p. 396
La teoria dell'Ilemorfismo Universale ..... p. 397
Dio e i suoi attributi: la volontà ..... p. 398
Maimonide ..... p. 401
Vita e opere ..... p. 401
Dio: esistenza ..... p. 403
Dio: attributi e significato dei nomi divini ..... p. 404
L'uomo e l'universo ..... p. 406
La scuola di Maimonide ..... p. 407
La cabbala ..... p. 407
Suggerimenti bibliografici ..... p. 409

Il secolo d'oro della metafisica cristiana ..... p. 410
La fondazione delle università ..... p. 410
Origine delle università ..... p. 411
Struttura della istituzione universitaria e metodi di insegnamento ..... p. 413
L'ingresso di Aristotele e dei filosofi arabi nel mondo latino ..... p. 415
Le recezioni di Aristotele nel XIII secolo ..... p. 421
I nuovi Ordini religiosi di San Domenico e San Francesco ..... p. 423
Lo sviluppo della teologia ..... p. 425
I principali indirizzi della metafisica cristiana nel XIII secolo ..... p. 426
Suggerimenti bibliografici ..... p. 428

I primi albori della rinascita della metafisica cristiana: Guglielmo d'Auvergne ..... p. 429
Maestro Adamo ..... p. 429
Guglielmo d'Auvergne ..... p. 431
Filippo il Cancelliere ..... p. 442
Suggerimenti bibliografici ..... p. 445

Alberto Magno, commentatore di Aristotele ..... p. 446
Vita ..... p. 446
Opere ..... p. 449
La personalità ..... p. 449
Il programma ..... p. 451

Le parafrasi aristoteliche ....p. 455
Classificazione delle scienze e oggetto della metafisica ....p. 459
I trascendentali....p. 461
Esistenza e natura di Dio....p. 463
La creazione e le creature ....p. 465
L'anima umana: origine, spiritualità, immortalità....p. 467
L'apporto di Alberto Magno alla metafisica....p. 471
La scuola albertina....p. 474
Suggerimenti bibliografici....p. 475

Tommaso d'Aquino, metafisico dell'essere....p. 476

Vita....p. 478
Opere ....p. 483
a) Commenti alla Sacra Scrittura ....p. 484
b) Commenti ad Aristotele ....p. 484
c) Opere sistematiche ....p. 484
d) Opuscoli autentici....p. 485
e) Varie ....p. 486
f) Altri commenti ....p. 486
Gli scritti di metafisica ....p. 486
Le fonti della metafisica di S. Tommaso....p. 488
S. Tommaso e Aristotele ....p. 489
S. Tommaso e Avicenna....p. 493
Il sistema metafisico di S. Tommaso ....p. 496
L'oggetto, le proprietà e il metodo della metafisica ....p. 499
Il cardine della metafisica di S. Tommaso:
il concetto forte di essere ....p. 508
*L'*esse ipsum ....p. 509
La conoscenza dell'essere....p. 514
I principi primi della metafisica ....p. 516
Le strutture primarie dell'ente....p. 524
Atto e potenza ....p. 525
Essenza ed essere ....p. 528
La grande *resolutio* degli enti nell'*esse ipsum*....p. 533
Dio: esistenza, natura, attributi, operazioni ....p. 537
Esistenza di Dio ....p. 538
Le "Cinque Vie" della Summa ....p. 540
Conoscibilità di Dio: la "Via" dell'analogia....p. 554

Tommaso d'Aquino: i trascendentali ..... p. 564

Unità ..... p. 565
Verità ..... p. 569
Bontà ..... p. 571

Tommaso d'Aquino:
la creazione, la provvidenza e l'ordine dell'universo ..... p. 576

La nozione di creazione ..... p. 576
Libertà della creazione ..... p. 581
La possibilità di una creazione eterna ..... p. 582
La divina provvidenza e il problema del male ..... p. 584
Dio, principio primo dell'ordine dell'universo ..... p. 587

Tommaso d'Aquino: gli angeli e l'uomo ..... p. 591

Gli angeli ..... p. 591
Spiritualità ..... p. 592
Composizione ontologica ..... p. 594
Gerarchia ..... p. 594
Attività ..... p. 595
L'uomo ..... p. 596
Natura dell'anima ..... p. 597
Proprietà dell'anima ..... p. 598
Unione sostanziale dell'anima col corpo ..... p. 599
Immortalità dell'anima ..... p. 600
Suggerimenti bibliografici ..... p. 603

Sigieri di Brabante e la polemica antiaverroistica ..... p. 604

Sigieri di Brabante ..... p. 605
Vita ..... p. 605
Opere ..... p. 606
Pensiero ..... p. 607
La condanna del 1277 ..... p. 614
Suggerimenti bibliografici ..... p. 618

I metafisici francescani del XIII secolo ..... p. 619

I fondatori della metafisica francescana:
Alessandro di Hales, Roberto Grossatesta, Ruggero Bacone ..... p. 620
Alessandro di Hales ..... p. 620
Roberto Grossatesta ..... p. 623
Ruggero Bacone ..... p. 627
Suggerimenti bibliografici ..... p. 630

Bonaventura di Bagnoregio ..... p. 632
Vita e opere ..... p. 633
Il pensiero di Bonaventura in generale ..... p. 634
Subordinazione della filosofia alla teologia ..... p. 635
La complessità della metafisica bonaventuriana ..... p. 638
Metafisica dell'esemplarità ..... p. 639
Metafisica teologale ..... p. 642
Metafisica mistica ..... p. 643
Metafisica cristica ..... p. 644
Esistenza e conoscibilità di Dio ..... p. 646
L'esistenza di Dio nel "Commento alle Sentenze" ..... p. 647
L'esistenza di Dio nella "Quaestio disputata" De mysterio Trinitatis ... p. 648
*L'esistenza di Dio nell'*Itinerarium mentis in Deum ..... p. 649
Le operazioni divine: conoscenza e volontà ..... p. 653
La creazione del mondo ..... p. 656
L'uomo, icona di Dio ..... p. 659
Conclusione ..... p. 661
Suggerimenti bibliografici ..... p. 663

Giovanni Duns Scoto ..... p. 664
Vita ..... p. 665
Opere ..... p. 665
Il momento storico ..... p. 666
Il metodo di Duns Scoto ..... p. 667
Fede e ragione, metafisica e teologia ..... p. 669
L'oggetto della metafisica: *ens in quantum ens* ..... p. 673
L'univocità dell'ente ..... p. 676
I trascendentali e la distinzione formale ..... p. 678
La dimostrazione dell'esistenza di Dio e gli attributi divini ..... p. 681
L'origine del mondo: la dottrina della creazione ..... p. 688
L'uomo e il suo destino ..... p. 691
Che cos'è l'uomo? ..... p. 692
Che cosa può fare l'uomo? ..... p. 692
Che cosa può sperare l'uomo? ..... p. 694
Conclusione: grandezza e importanza di Duns Scoto ..... p. 695
Suggerimenti bibliografici ..... p. 699

La scuola agostiniana: Enrico di Gand e Egidio Romano.....p. 700
Enrico di Gand.....p. 700
Egidio Romano.....p. 704
Suggerimenti bibliografici.....p. 706

La crisi della civiltà medioevale e il tramonto della metafisica cristiana nel XIV secolo.....p. 707
Le cause del declino della Scolastica.....p. 707
Durando di San Porciano.....p. 709
Pietro Aureolo.....p. 711
Guglielmo di Occam (Ockham).....p. 714
Vita.....p. 716
Opere.....p. 717
Il "rasoio di Occam".....p. 718
Rottura dei rapporti tra fede e ragione.....p. 718
Metafisica e gnoseologia.....p. 719
Dottrina della conoscenza.....p. 720
*Oggetto della metafisica: l'*ens commune.....p. 721
Riduzionismo ontologico.....p. 723
Esistenza e natura di Dio.....p. 725
La potenza assoluta e la potenza ordinata.....p. 726
Il Dio dei filosofi non è il Dio cristiano.....p. 728
L'influsso di Occam.....p. 729
Nicola d'Autrecourt.....p. 730
Giovanni Buridano.....p. 732
Giovanni di Jandun.....p. 733
Vita e opere.....p. 734
Pensiero metafisico.....p. 734
Meister Eckhart.....p. 737
Vita e opere.....p. 738
Metafisica e analogia.....p. 740
Suggerimenti bibliografici.....p. 746

Conclusione generale.....p. 749